



Accordo di Cofferati con il ministero della Giustizia. Verrà ospitato entro giugno nel museo della memoria in via Saliceto

Torna a casa il relitto di Ustica

Per trasportare l'aereo a Bologna si dovrà chiudere l'A1

TORNA a Bologna il fantasma del Dc9 diretto a Ustica che si inabissò con 81 persone a bordo il 27 giugno del 1980. La Corte d'assise d'appello ha disposto l'affidamento in custodia al sindaco di Bologna del relitto ricostruito a Pratica di Mare. Una sentenza depositata il 28 marzo che ha subito messo in moto le procedure per il trasporto. «Tra il ministero della Difesa e il Comune - conferma il sindaco Sergio Cofferati - c'è già l'accordo. Ora sono allo studio gli aspetti tecnici dell'operazione». Riportare a casa il Dc9 Itavia non sarà facile: la sola coda è larga più di 11 metri e alta quasi otto. Occorreranno trasporti eccezionali e forse la chiusura dell'Autosole per due notti. Poi il velivolo verrà calato dall'alto nel Museo della memoria in allestimento all'ex deposito Zucca di via Saliceto 5 al quale è stato tolto il tetto. L'obiettivo è riportarlo a casa prima del 27 giugno, anniversario della strage.

Ustica, accordo Cofferati-ministero

«Speriamo che il relitto dell'aereo sia a Bologna per il 27 giugno»

LUCIANO NIGRO

QUASI certamente dovranno chiudere l'Autostrada del Sole per due notti. Anche smontata, la carcassa di 15 tonnellate, lunga 31 metri e 80 centimetri, alta quasi otto metri, dovrà essere caricata su convogli speciali. Poi, arrivata a Bologna, dovrà essere calata nel Museo della memoria sua destinazione finale dall'alto. Un breve volo di ritorno che concluderà un viaggio di 26 anni. Ma alla fine tornerà alla base il Dc9 dell'Itavia precipitato la sera del 27 giugno del 1980 quando persero la vita 81 persone partite da Bologna meno di un'ora prima.

A casa ci ritorna per ordine della Corte d'Assi-

se d'Appello che il 21 marzo ha disposto l'affidamento in custodia del relitto del Dc9 «Itavia al sindaco protempore del Comune di Bologna». Da oggi e per sempre l'aereo, che è di proprietà del ministero della Giustizia che ha investito somme ingenti per il suo recupero (tirarlo fuori da 3500 metri di profondità, dove si era inabissato dopo

l'esplosione nel bel mezzo di una battaglia aerea tra velivoli militari, costava 50 milioni al giorno e il ripescaggio in due fasi durò circa otto mesi), sarà affidato a Bologna che da anni lavora al suo rientro.

«La nostra speranza - dice il sindaco Sergio Cofferati, al quale da qualche giorno è stato affidato il fantasma del Dc9 - è di poterlo avere per il 27 giugno, il ventiseiesimo anniversario della strage. Una data che ci preme rispettare anche per motivi logistici. Il velivolo dovrà infatti essere calato dall'alto e il tetto non può rimanere scoperto per tanto tempo».

La nuova «casa» del Dc9 è in co-



struzione da tempo. L'ex deposito Zucca in via Saliceto, 5, che un tempo era il deposito dei tram, è già stato in gran parte sistemato e aspetta il rientro dell'aeroplano, o meglio di quello che rimane. Un puzzle di resti, frammenti oggetti che per anni sono stati pazientemente legati a uno scheletro in tubolari a Pratica di Mare, vicino a Roma, dove il giudice Priore aveva ordinato la ricostruzione del Dc9. Quelle immagini dell'aereo con la scritta Itavia ancora intera hanno fatto il giro del mondo. Colpisce il buco dove avvenne il cedimento, forse per un missile, anche se non è mai stato accertato. Il ministero della Difesa, il cui capo di gabinetto è un magistrato che collaborò alle prime indagini, ha offerto ogni collaborazione a Bologna. Ora l'operazione rientro è stata affidata ai vigili del fuoco che già in passato si occuparono di trasportare i frammenti ripescati da Ciampino a Pratica di mare. Alcuni pezzi so-

Il rientro affidato ai vigili del fuoco che fecero il trasloco a Pratica di Mare

no assai complicati. La coda, soprattutto, larga 11,23 metri e alta diversi metri che passa appena in una galleria di due corsie (una corsia in autostrada è circa 3 metri e mezzo) e incontrerebbe numerosi problemi negli svincoli e soprattutto sulle strade ordinarie. La prima ipotesi dei vigili del fuoco prevede che l'intero relitto venga diviso in tre o quattro par-

Più che il peso, sarà la larghezza dei pezzi a rendere straordinario il trasporto

ti. Ma i responsabili dell'operazione si sono presi ancora un paio di settimane per verificare altre soluzioni. Ad esempio l'invio di più convogli e la costruzione di un nuovo scheletro della fusoliera a Bologna. Operazione, però, tutt'altro che semplice e che non risolverebbe il problema del trasporto dei pezzi più grandi: la coda, appunto, ma anche l'ala sinistra, lunga circa dodici metri, e i motori, ognuno dei quali, come ricorda il professor Mario Vadacchino del Politecnico di Torino

che per anni ha studiato il relitto per conto dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica «pesa circa 4 tonnellate, quasi quanto l'intera fusoliera o l'ala sinistra, spezzata in due parti, che pesa 4 tonnellate e mezzo». Più che il peso, però, sarà la grandezza dei pezzi a rendere davvero eccezionale il viaggio di rientro del Dc9. Quando sarà rimontato a Bologna, per trovare spazio nel «Museo della memoria» dovrà essere collocato in diagonale perché l'edificio di trenta metri è di due metri più corto dell'aereo.